I VIAGGI DELLA MORTE

Pronte a "salpare" nei prossimi giorni, dalle coste libiche verso la Sicilia, altre centinaia di disperati

E UNA NUOVA TRAGEDIA SI CONSUMA NEL MARE TUNISINO: 5 MORTI E 7 DISPERSI. SI SALVANO IN DIECI

Ne sbarcano ancora 17 e la Tunisia se ne prende altri 28

LAMPEDUSA. Una barca di circa tre metri, vuota, è stata avvistata ieri pomeriggio da un aereo della marina militare a 25 miglia a Sud di Lampedusa. Una motovedetta della guardia costiera, col supporto aereo, ha perlustrato lo specchio d'acqua alla ricerca di eventuali persone cadute in acqua. Sulla barchetta c'erano una camicia, una maglietta, una forma di pane ed alcune taniche di benzina. Poi la buona notizia: a bordo c'erano dieci clandestini che sono stati tratti in salvo da una motovedetta tunisina. Un'altra piccola imbarcazione, invece, con otto clandestini a bordo, è stata avvistata a 15 miglia a sud ovest di Pantelleria. Due motovedette della Guardia di Finanza e della Capitaneria di Porto hanno raggiunto la zona per soccorrere gli immigrati che sono poi stati consegnati alle autorità tunisine. Altri dieci clandestini sono stati intercettati e consegnati alle autorità tunisine. Il Viminale ha reso noto che la consegna dei clandestini alla Tunisia è avvenuta in base agli accordi bilaterali tra i due Paesi siglati per fronteggiare il fenomeno degli sbarchi di clandestini sulle coste dei due Paesi. Evitata un'altra strage di immigrati. Difatti nel primo pomeriggio di ieri una motovedetta della Guardia costiera è riuscita a recuperare ad un miglio a sud di Lampedusa 17 immigrati clandestini, tutti uomini, che si trovavano in difficoltà su un'imbarcazione di sei metri, e trasportati nel centro di prima accoglienza. Il natante era stato avvistato da un motopeschereccio che aveva immediatamente dato l'allarme alla capitaneria di porto di Lampedusa. La motovedetta della Guardia costiera ha fatto in tempo ad arrivare nella zona e salvare gli immigrati. Gli uomini della Guardia costiera hanno difatti trovato l'imbarcazione semiaffondata.

Intanto, una barca con a bordo 22 immigrati clandestini è affondata all'alba di ieri a largo delle coste tunisine. I morti accertati sono cinque, sette i dispersi e dieci le persone ripescate vive dalla capitaneria di porto. Lo riporta un quotidiano tunisino in lingua araba. Secondo il giornale la barca sarebbe affondata perché sovraccarica. Uno dei sopravvissuti avrebbe nuotato per ore, fino alla riva, dove poi ha dato l'allarme. Le ricerche dei dispersi continuano ma le speranze di trovare qualcuno ancora in vita sono minime.

I CLANDESTINI | *I superstiti dell'ultimo sbarco raccontano: segregati per settimane in una casa-lager di Tripoli. Poi la partenza*

«Così il racket ci porta in Italia»

MARIA FRANCESCA DE PONTI

LAMPEDUSA. I gruppi di clandestini protagonisti degli ultimi due naufragi avvenuti al largo di Lampedusa, costati la vita a decine di immigrati, avevano vissuto insieme per alcune settimane in una casa a Tripoli utilizzata come "base" dal racket. La circostanza è emersa dopo che i componenti di un nucleo familiare di somali scampati venerdì scorso alla prima tragedia hanno riconosciuto alcuni loro connazionali sopravvissuti all'ultimo naufragio. Secondo le testimonianze raccolte dai volontari del Centro di accoglienza, i clandestini avrebbero atteso insieme ad altri gruppi di immigrati il loro "turno" per affrontare la traversata verso le coste siciliane. Gli extracomunitari che erano sul "barcone dell'orrore" intercettato domenica sera a 53 miglia da Lampedusa erano partiti il 3 ottobre, prima dell'altro gruppo che è stato invece avvistato venerdì a 35 miglia dall'isola.

È un edificio senza infissi, alla periferia di Tripoli, all'interno non vi è alcun arredo ma solo grandi stanze vuote dove gli extracomunitari trascorrono le giornate in attesa di traghettare il Canale di Sicilia. È la descrizione della "base" di raccolta e smistamento dei clandestini in Libia.

I malcapitati attendono l'arrivo dei trafficanti di "carne umana" in un edificio senza infissi e con enormi stanzoni

Nella struttura libica vengono ospitate, di volta in volta, fino a duecento persone, provenienti da tutti i paesi del Nordafrica, che pagano una grossa somma di denaro ad una organizzazione che gestisce le traversate illegali per raggiungere la Sicilia. La partenza delle carrette avviene solo quando il racket ha la "garanzia" di un allentamento dei controlli in mare. Le traversate non verrebbero dunque programmate in base alle condizioni del mare o alle previsioni metereologiche, ma in seguito alle informazioni raccolte dall'organizzazione che evidentemente dispone di una sorta di "intelligence". A Tripoli gli extracomunitari arrivano a bordo di automezzi messi a disposizione dal racket che in ogni paese africano dispone di un primo centro di raccolta. Da lì gli immigrati vengono caricati su camion e automezzi di ogni genere e trasferiti, sempre a pagamento, in Libia. Una volta giunti a Tripoli, i clandestini vengono rinchiusi per settimane nel "centro di smistamento", in attesa dell'ultima tappa, la più pericolosa, del loro lungo viaggio. La partenza arriva all'improvviso: i clandestini vengono accompagnati su una spiaggia al confine con la Tunisia e caricati sul barcone per tentare l'avventura.

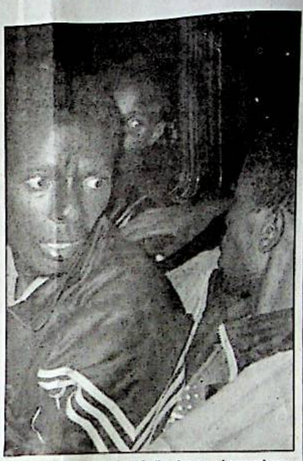
Dietro gli sbarchi un'organizzazione criminale che raccoglie gli aspiranti immigrati da vari paesi africani

Sarebbero centinaia i somali in attesa di lasciare la loro "casa-prigione" della Libia per raggiungere le coste italiane. «Quando abbiamo lasciato la casa dove eravamo per aspettare la partenza - ha detto uno di loro agli interpreti - c'erano ancora centinaia di nostri connazionali rimasti in Libia. Anche loro sono in attesa di lasciare l'Africa per raggiungere l'Italia».

Alcuni rimangono anche un mese, e forse più, nella fase da cui poi partono per la Sicilia. «Pensa a tutto l'organizzazione - racconta un altro profugo somalo - noi paghiamo la somma che ci viene richiesta e dobbiamo solo aspettare il giorno che ci viene indicato. Poi, per mangiare, bere e per tutto il resto ci pensano quelli che si sono presi i soldi. Le ore trascorrono molto lentamente nella casa-prigione della Libia. Si gioca a carte, si guarda molto la tv. I bambini giocano nelle stanze in cui vengono loro assegnate».

Il racket che gestisce il traffico umano solitamente prende una somma che varia dagli 800 ai 1.200 dollari. Nel caso dei somali sopravvisuti al naufragio di domenica notte nel canale di Sicilia, la permanenza nella casa-prigione libica è stata di oltre un mese. «Non dovevamo fare domande - spiega un profugo - ma aspettare e basta». E così è arrivata la data della partenza cioé il 3 ottobre. Un altro gruppo è, partito, il 12 ottobre, cioé dopo 9 giorni. E là sono rimasti tanti altri somali in attesa di partire per raggiungere l'isola».

Le bare con i corpi di tredici somali sono state chiuse nel cimitero di Lampedusa e poi trasferite, per mancanza di spazio, ad Agrigento dove la prefettura ha provveduto alla tumulazione.



I clandestini sopravvissuti allo sbarco a Lampedusa

E la Iervolino fa demagogia: con me ministro non accadeva

NAPOLI. «A Lampedusa si è consumata una tragedia inumana e inaccettabile». Così il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino è intervenuta sulla morte degli 85 immigrati e sulle polemiche che si stanno sviluppando in questi giorni sulla questione dell'immigrazione. Poi, però, il sindaco si lascia andare ad una considerazione demagogica: «Durante il mio ministero - ha affermato la Iervolino ricordando di essere stata responsabile del Viminale - tragedie del genere non sono mai successe. E non certo solo per merito mio. Più volte mi hanno colpevolizzato, accusandomi di non fermare gli arrivi delle navi. Posso comunque dire di aver sempre pensato che era meglio che gli stranieri arrivassero vivi piuttosto che morti». Parole che sottindendono una presunta responsabilità del Governo nella morte degli immigrati. Iervolino ha detto che in questi momenti non è certamente opportuno sollevare polemiche né ha voluto discutere della legge "Bossi-Fini". «Quando c'è la miseria e la disperazione - ha detto però il primo cittadino di Napoli - non sono le leggi a frenare le partenze. Se non vogliamo accogliere più cadaveri di disperati la cosa più logica da fare è sviluppare una politica di accordo con i Paesi di provenienza. Ma bisogna anche seguire una politica dell'accoglienza».

I COMMENTI | *Maroni oggi annuncia nuove strategie antisbarchi. Pisanu riferisce alla Camera*

Ciampi: «Bisogna fare di più»

ROMA. L'Europa e l'Italia, secondo il Presidente della Repubblica **Carlo Azeglio Ciampi** (*nella foto*), devono «evitare questo drammatico dispendio di vite umane, di innocenti che attraversano deserti e poi si affacciano sul mare e trovano la morte: una cosa veramente che sconvolge. Occorre fare tutto il possibile - ha insistito Ciampi - che non dia luogo a questi fenomeni di clandestinità, comprensibili sul lato umano perché sono persone spinte dalla disperazione, ma, al tempo stesso, dobbiamo operare sulla strada molta chiara e molto ben definita che già esiste». Per Ciampi occorre seguire la strada della «collaborazione con i Paesi di provenienza».

Per il Presidente della Camera, **Pierferdinando Casini**, «non è terzomondismo da strapazzo denunciare che i Paesi ricchi continuano pervicacemente a difendere i loro privilegi e non si pongono i problemi degli altri. Facendo così - ha detto Casini, finirà che la pressione verso le nostre coste sarà una pressione che sfuggirà a qualsiasi regola. Ho letto su qualche giornale - ha concluso Casini - che gli immigrati arriveranno sui tronchi d'albero: è drammatico ma è così. Forse per gli sbarchi degli ultimi giorni vi è una trasformazione del fenomeno dell'immigrazione: probabilmente non partono più su grandi barche, ma la disperazione li porta a partire sulle scialuppe».

E oggi il ministro dell'Interno **Giuseppe Pisanu** riferirà alla Camera, alle ore 16 e in diretta tv, sulla tragedia di Lampedusa e sulla nuova ondata di sbarchi di clandestini. Intanto non accenna a diminuire la polemica politica. I Ds manifestano stupore per il fatto che il presidente del Consiglio non abbia pronunciato una parola di cordoglio per i morti nel naufragio intorno all'isola di Lampedusa. Per **Marco Rizzo** dei Comunisti Italiani «È giunto il momento di abolire la legge Bossi-Fini. Dalle tragedie del mare di questi giorni occorre trarre delle conclusioni politiche: insieme al diritto di voto vanno rivisti anche il diritto d'asilo, il sistema dell'accoglienza, la regolamentazione dei flussi migratori e le politiche di cooperazione internazionale». E il leader della Cisl, **Savino Pezzotta**, invita tutti ad appuntare sul proprio petto una spilla-simbolo dell'Africa, per non dimenticare tragedie come queste di Lampedusa e che il problema esiste e ha aggiunto: «Il voto agli immigrati è il minimo per un processo di integrazione».

Il viceministro **Adolfo Urso**, invece, sottolinea che «La proposta del vice premier Gianfranco Fini di dare il voto agli immigrati non favorisce l'immigrazione clandestina, anzi. La proposta prevede un processo di immigrazione regolare anche attraverso quote più rispondenti alle necessità del sistema produttivo italiano e rende meno pressante il traffico degli immigrati clandestini».

Il ministro del Welfare **Roberto Maroni**, invece, boccia implicitamente la proposta di un'Agenzia europea sull'immigrazione: «Tutte le proposte sono interessanti. Ma l'immigrazione non è una materia di competenza dell'Unione europea, ma dei singoli Stati. Il contrasto all'immigrazione clandestina può richiedere uno sforzo comune europeo. Questo sì. Ma senza dimenticare che l'Italia deve restare in prima fila, deve giocare un ruolo da protagonista. L'Italia - ha aggiunto Maroni - non può aspettare che Paesi del Nord Europa, che hanno problemi molto diversi, si impegnino in prima fila su questo fronte». Poi Maroni ha annunciato che oggi «Il governo si prepara ad annunciare, dal Marocco, una nuova strategia per contrastare l'immigrazione clandestina». A Rabat, infatti, è in programma un'assemblea bilaterale, con cinque paesi europei (Italia, Malta, Francia, Spagna e Portogallo) e cinque paesi africani che si affacciano sul Mediterraneo (tra cui Libia e Marocco). «Oggi - ha concluso Maroni - potrebbe essere un momento importante per annunciare una diversa strategia per contrastare l'immigrazione clandestina».

Strage del '96, udienza rinviata

SIRACUSA. **È durata pochi minuti, nell'aula della Corte d'Assise del palazzo di Giustizia di Siracusa, la prima udienza del processo contro i due presunti responsabili del naufragio del Natale '96, in cui morirono 283 extracomunitari. Per un vizio di forma l'udienza è stata aggiornata. In aula non c'erano i due imputati, il comandante della motonave "Yohan", Youssef El Hallal, e il segnalatore radio Turab Ahmed Sheik. El Hallal si trova attualmente detenuto in un carcere francese, in attesa di venire estradato in Italia. L'uomo fu arrestato pochi giorni fa dall'Interpol.**

enti pubblici ed istituzioni

AZIENDA SANITARIA LOCALE CE/1
Via Unità Italiana 28 - 81100 CASERTA
AVVISO DI GARA
Questa ASL deve indire licitazione privata per l'aggiudicazione di contratti e servizi per la copertura assicurativa RCA/ARD del parco veicolare e per il periodo 31.12.2003 - 31.12.2006. La spesa annua presunta (premio lotale finito) è stimata in Euro 66.000,00. Il criterio di aggiudicazione è quello previsto dall'art. 23 c. 1 lett. a) D.Lgs. 157/95 e successive modifiche ed integrazioni. Il testo integrale del bando di gara è stato inviato per la pubblicazione alla G.U.R.I. in data 20 ottobre 2003. Le richieste di partecipazione non vincolano l'Amministrazione. Termine per la ricezione delle domande 24 Novembre 2003.
IL CAPO SERVIZIO PROVVEDITORATO
(Dr. Gerardo SORECA)

TRIBUNALE DI SANTA MARIA CAPUA VETERE
Sezione Distaccata di Aversa
ESECUZIONE MOBILIARE N. 939/02
L'ufficiale giudiziario, vende all'incanto del 12/11/2003, alle ore 09.00 a prezzo base: e 2° incanto 10/12/2003 stessa ora in Casal di Principe alla via Roma n. 4, in danno di Cacciapuoti Salvatore: 1) Computer marca Olivetti, composto da unità centrale, monitor, tastiera e stampante, val. 1.100,00 euro. 2) Registratore di Cassa marca RCH matricola n. 72032464 Mod. 260 val. 775,00 euro. Totale e. 1.875,00.

COMUNE DI CASAGIOVE
(Provincia di Caserta)
Via Iovara n. 54, 81022 Casagiove (CE): tel. 0823-252111; fax 0823/493727; Email: lippcasagiove@libero.it. **Finanza di Progetto - Licitazione privata ex art. 37 - quater Legge n° 109/94 e s.m.i. - Realizzazione del Cappellone Comunale nel cimitero cittadino. Luogo di esecuzione:** Comune di Casagiove (CE) - Cimitero cittadino. **Valori economici dell'intervento:** importo lavori Euro 2.427.347,43; OG1 prevalente classifica IV; oneri per la sicurezza: Euro 174.566,31; importo dell'investimento, Euro 2.796.270,19. **Domanda di partecipazione:** entro le ore 12.00 del trentacinquesimo giorno dalla data di pubblicazione dell'avviso sulla G.U.R.I. (22 ottobre 2003). **Altre informazioni:** Le modalità di partecipazione alla licitazione e la documentazione da produrre sono indicate nel bando integrale affisso all'albo pretorio del Comune e visibile presso il Comune di Casagiove (CE), Ufficio Tecnico Area Lavori Pubblici e Servizi, Via Jovara n. 54, i giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 09.00 alle ore 12.00; responsabile del procedimento Geom. Pasquale Ferrante, Ufficio Tecnico LL.PP. Comune di Casagiove, tel.: 0823/252226.
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Geom. Pasquale FERRANTE

COMUNE DI TORRE DEL GRECO
Ufficio Gare e Contratti
AVVISO
Si comunica che il pubblico incanto, relativo all'appalto della "FORNITURA, TRASPORTO E MONTAGGIO MOBILI E ARREDI PER GLI UFFICI SERVIZI CIMITERIALI" indetta per il giorno 28 ottobre 2003 alle ore 10,00, è stato **ANNULLATO** per errori evidenziati nel Capitolato Speciale di Appalto.
IL DIRIGENTE
Dr. Giuseppe CAPANO

Per questa pubblicità sul quotidiano Roma:
A. Manzoni & C. S.p.A.
Riviera di Chiaia, 215 80121 Napoli
Tel. 081 4975843 - 4975844 Fax 081 406023
lun./ven. 9-13 - 14.30-18.30

eventi MIRANDA vi invita a
radioerba radio ufficiale
circuitointernazionalenapoli
www.kartdromonapoli.com
CAMPIONATO MONDIALE KARTING 03
24-26 ottobre 2003
I campioni della Formula 1 di domani ti aspettano a Sarno
Classe100FormulaA
trofeo MEXOIL LUBRIFICANTI